

Michela Pereira

# ILDEGARDA DI BINGEN



Maestra di sapienza  
nel suo tempo e oggi



*Le vie della Sapienza*

---

*Opere di Ildegarda di Bingen pubblicate da questa editrice*

Ildegarda di Bingen, *Ordo Virtutum. Il cammino di Anima verso la salvezza*, a cura di Maria Emanuela Tabaglio

Ildegarda di Bingen, *Carmina. Symphonia armonie celestium revelationum*, a cura di Maria Emanuela Tabaglio

Michela Pereira

# ILDEGARDA DI BINGEN

Maestra di sapienza  
nel suo tempo e oggi

33  
abrielli EDITORI



© Il Segno dei Gabrielli editori, 2017  
Via Cengia, 67 – 37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
tel. 045 7725543 – fax 045 6858595  
mail info@gabriellieditori.it  
www.gabriellieditori.it

*Tutti i diritti riservati*

ISBN 978-88-6099-313-7

*In copertina*

*Scivias, part., Rupertsberger Codex, Abtei St. Hildegard, Eibingen*

*Stampa*

Il Segno dei Gabrielli editori, Marzo 2017

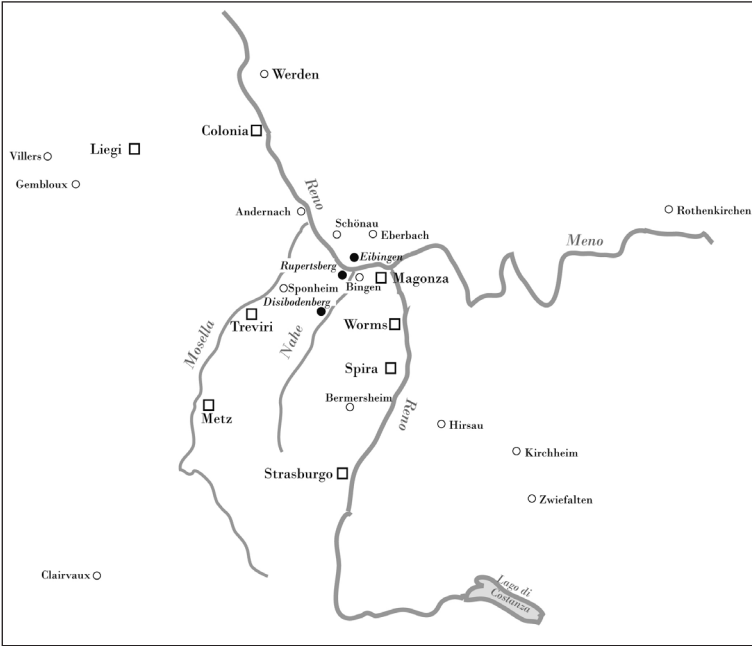


Per la produzione di questo libro è stata utilizzata esclusivamente energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ed è stata compensata tutta la CO2 prodotta dall'utilizzo di gas naturale.

# INDICE

INTRODUZIONE	9
CRONOLOGIA DELLA VITA DI ILDEGARDA ed episodi politici e culturali salienti del suo tempo	13
Capitolo primo	
LA CHIAMATA	17
1. Ildegarda racconta se stessa	17
2. Vita monastica	27
3. L'impresa di scrivere	33
4. Una profezia per i tempi nuovi	38
Capitolo secondo	
IL MESSAGGIO	51
1. Un inizio esitante	51
2. Un tempo di crisi	61
3. La visione del futuro	73
4. "Badessa del mondo"	77
Capitolo terzo	
LE DOTTRINE	87
1. Le forze del bene e del male	87
2. La vita della creazione	96

3. “Un’opera in due nature”	109
4. Un nuovo sapere	120
5. Salute e salvezza	125
6. La riconquista della gioia	132
Capitolo quarto	
L’EREDITÀ	145
1. Maestra nel suo tempo	145
2. ... e nel nostro	157
BIBLIOGRAFIA	
Una panoramica sugli studi recenti (1978-2016)	171
1. Edizioni e monografie	171
2. Per approfondimenti	172
3. Strumenti	175



(Realizzazione grafica: Francesco Di Pietro)

### Il contesto geografico

La mappa, limitata ai riferimenti cartografici essenziali (città e fiumi principali), include i luoghi in cui Ildegarda è nata e vissuta (Bernmersheim, Disibodenberg, Rupertsberg), il secondo monastero da lei fondato ad Eibingen sulla riva destra del Reno, le tappe estreme raggiunte nei suoi quattro viaggi di predicazione (nell'ordine: Rothenkirchen, la regione di Strasburgo, Werden e Zwiefalten), e alcuni centri con cui ha avuto contatti particolarmente significativi.



## INTRODUZIONE

Quasi quarant'anni fa proponevo, nel primo lavoro dedicato a Ildegarda di Bingen, di leggerne le pagine dedicate al tema specifico della maternità e della sessualità femminile, che al volgere degli anni settanta del ventesimo secolo era un tema forte del femminismo della differenza, prima di diventare il primo e più martellante oggetto della retro-spinta scatenata dalle forze della conservazione e dai media per rimettere le donne "al loro posto", nel privato, tentando (per fortuna senza riuscirci del tutto) di toglierci la parola che avevamo preso con fierezza e allegria. Oggi, che Ildegarda attrae molti sguardi, mi è apparso opportuno dividerne la visione più ampia e policentrica maturata col passare del tempo, con gli apporti della ricerca su Ildegarda, e con i miei studi sul pensiero medievale nel suo complesso. Tutti questi fattori mi permettono di leggere la badessa renana vissuta nel XII secolo in un contesto più ampio, con una comprensione più profonda, e col rinnovato desiderio di presentarla, coi suoi limiti e i suoi punti di forza, per contribuire oggi come allora a nutrire la consapevolezza delle donne (senza escludere gli uomini), aprendone l'immaginario su una delle figure più rilevanti della nostra storia riguadagnata.

Il mio incontro con Ildegarda era stato sollecitato da una catena di legami fra donne che, coinvolte in prima persona nel femminismo e insieme impegnate a vario titolo nella ri-

cerca umanistica, stavano cominciando a cercare i modi più efficaci per tenere insieme la partecipazione politica al movimento delle donne e la presenza attiva nel mondo dell'università e della cultura. L'approccio storico, che attirò molte di noi, nasceva indubbiamente dall'humus culturale nel quale ci eravamo formate – parlo della mia generazione, quella che allora era giovane, avendo frequentato le scuole superiori e l'università fra gli anni sessanta e i primi settanta e vissuto i fermenti del '68 in prima persona. Per me, che avevo focalizzato i miei interessi di ricerca sul pensiero medievale, fu quasi scontato accogliere con entusiasmo l'invito, che veniva da una storica maggiore di età e di esperienza, a studiare le opere di quella badessa renana del XII secolo, non ignota sebbene molto sfocata nella percezione che ne avevo, per contribuire a costruire uno dei primi interventi femministi di rilievo nel panorama storiografico italiano: il numero di *Quaderni storici* curato da Luisa Accati, organizzato attorno al tema monografico «Parto e maternità. Momenti della biografia femminile» (uscì nel 1981). All'epoca le opere di Ildegarda si affrontavano ancora, nella quasi totalità, nei volumi polverosi di grande formato della *Patrologia Latina* – le edizioni critiche sono arrivate nei decenni successivi, quando si è verificato un vero e proprio exploit anche accademico e storiografico della badessa, che ha fruttato tra l'altro numerose traduzioni dei suoi scritti, rendendone oggi possibile l'approccio anche ai non specialisti. Nonostante che, nelle condizioni di allora, la mia lettura dei testi ildegardiani si svolgesse nel silenzio di una biblioteca, non fu però un'impresa solitaria: in alcune riunioni, organizzate da Accati e dalle altre studiose che con lei avevano progettato il lavoro collettivo, le autrici dei saggi si incontrarono, discussero, si confrontarono fecondando reciprocamente le proprie ricerche, con un entusiasmo e una disponibilità all'ascolto che ancora ricordo come un momento fondamentale di crescita, non solo intellettuale.

Di Ildegarda sapevo, fino ad allora, piuttosto poco, e quel poco riguardava soltanto le sue opere naturalistiche. Perciò mi immersi, semplicemente, nella lettura, cominciando – non ricordo esattamente perché, ma a posteriori penso sia stata una buona scelta – dal *Liber divinorum operum*. Prendere un testo medievale poco studiato, naturalmente da leggere nel latino originale che la trasmissione testuale poteva anche aver reso un po' più opaco del necessario, e mettermici a tu per tu rinviando a un momento successivo le letture in qualche modo “introduttive”, è stato il mio approccio elettivo coi testi medievali – non solo con le opere della badessa. Una specie di *full immersion*, fuori dalle coordinate del quotidiano, alle quali però quotidianamente tornavo: all'approfondimento della formazione storica e filologica, nell'ambito professionale, e poi – e innanzitutto – alla responsabilità materna, alle relazioni familiari e amicali, al lavoro politico nel collettivo femminista, alla cura domestica che comunque richiedeva attenzione ... L'incontro, che si rinnovava ogni giorno per qualche ora, con la badessa di Bingen era lontano da tutto questo, ma anche straordinariamente prossimo a domande che “tutto questo” – la vita, la ricerca, la politica – mi sollecitava. Ho capito anni dopo che lavorare in questo modo sui testi medievali mi permetteva in realtà di prendere le distanze e formarmi uno sguardo “pulito” sul passato, e insieme uno sguardo “altro” sul presente – ovvero un ascolto delle fonti spregiudicato (senza imporre ai testi sollecitazioni originate da interpretazioni pregresse) e un lasciarmi “in-formare” da questa stessa pratica di ascolto.

Per molti anni, in una situazione in rapida evoluzione dal punto di vista dell'accesso alle opere di Ildegarda e degli studi su di lei, ho continuato ad allargare e approfondire la mia conoscenza del suo pensiero, dedicandole anche un certo numero di studi e alcuni corsi universitari, e soprattutto presentandola in molti contesti sia femministi o didattici sia di

ricerca, sempre riscontrando l'interesse molto vivo e l'attualità da molti percepita di questa figura pur così lontana dal nostro tempo. La sollecitazione di Cecilia Gabrielli a presentarla a un pubblico di lettrici e lettori curioso di questa grande donna di pensiero, e il suo suggerimento di intrecciare la mia lettura alla sua scrittura, attestata da una ricca serie di opere di tipologie diverse e da una straordinaria raccolta epistolare, mi hanno offerto l'occasione di dare vita a questo libro e di realizzarlo in una forma che permetta a chi si avvicini a Ildegarda per la prima volta di farlo in maniera diretta, ma guidata. A Cecilia dunque il mio primo ringraziamento, e alle altre donne che in qualche modo mi hanno incoraggiato in corso d'opera: Antonia De Vita, Mariaclara Rossi e Marina Garbellotti, il piccolo gruppo veronese con cui abbiamo discusso del senso di andare "a scuola dalle maestre" del passato e del presente; le pistoiesi "Zie di Sofia", con cui in questi anni sto portando avanti la mia riflessione sui molti contributi delle donne a pensare la condizione umana, fra passato e presente: in particolare Laura Bonanno, Manuela Bruni e Rossella Amodeo, lettrici curiose e attente di queste pagine in corso di elaborazione. Un grazie di cuore a Sara Salvadori, che ha letto e commentato le mie pagine rubando tempo alla sua preziosa meditazione sulle immagini dello *Scivias*; e a Rosa Rius Gatell dell'università di Barcellona, amica e collega anche negli studi ildegardiani, per la sua lettura, il suo sguardo in profondità, i suoi suggerimenti, e per tutte le intense occasioni di scambio nel corso di tanti anni. E grazie infine, *last but not least*, a mio marito Francesco Di Pietro per i viaggi a Bingen, le foto, l'attenta rilettura del dattiloscritto, e per la realizzazione della mappa dei luoghi che definiscono il contesto della vita di Ildegarda.

33  
brielli  
EDITORI

